

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<u><b>Apindustria Brescia</b></u>	BresciaOggi	«Crisi, è il momento di agire a ogni livello»	1
			Pag. i

LE PARTI SOCIALI E LA SITUAZIONE POLITICA. L'intervento delle organizzazioni produttive bresciane all'indomani dell'annuncio delle dimissioni del premier

## «Crisi, è il momento di agire a ogni livello»

Dallera (Aib): «Ci vuole un governo che riparta dalle richieste Bce»

Bettoni (Cdc): «Serve subito azione partendo dalla patrimoniale»



Le organizzazioni imprenditoriali bresciane ieri erano riunite a palazzo Broletto

**Giovanni Armanini**

Da una parte un Governo ormai «a tempo». Con un presidente del consiglio che ha annunciato le dimissioni, senza una data di scadenza ma ormai interinale per autodefinizione. Dall'altra una iniziativa locale della prefettura (ne riferiamo qui a fianco a pagina 11), che dell'esecutivo è la massima espressione sul territorio, per favorire ordine sociale ed una soluzione agli stati di crisi composta ed il più ampia e lungimirante possibile. Il mondo economico bresciano all'indomani della giornata politica più significativa degli ultimi 3 anni si è ritrovato di fronte ad un doppio binario: nazionale e territoriale. Il denominatore comune: «Trova-

re una strada che in un periodo di instabilità definisca una ripartenza virtuosa per l'economia e getti le basi per un lavoro di lungo periodo».

**ANALIZZANDO** la situazione nazionale le categorie produttive bresciane auspicano in maniera pressochè unanime che si trovi una nuova intesa (più ampia possibile) dalla quale ripartire. Il presidente Franco Bettoni della Camera di commercio mette addirittura un punto programmatico prioritario: «Continuiamo ad essere pesantemente in ritardo su cose che vadano fatte. Io sono per decisioni rapide ed urgenti a partire dalla patrimoniale: servono 100 miliardi sul tavolo, non capisco perchè si ritarda. Stiamo perdendo molto in termini di speranze rispetto a

una non scelta». La formula? «Sono perchè si governi. Non mi interessa come si definirà la prossima intesa: bisogna prendere il toro per le corna e guidarlo facendo in modo che il Paese prenda la via giusta».

Per il presidente dell'Associazione industriale bresciana, Giancarlo Dallera: «Vista la drammatica situazione e data la frammentazione politica servirebbe un ponte che sia in grado di attuare le richieste della Bce e manovrare per ridurre il debito. Per le elezioni c'è tempo». Gli artigiani si sono espressi attraverso Roberto Lazzari (Reteimprese) che si allinea ai colleghi precedenti: «In questa fase preferirei un governo tecnico immediatamente esecutivo che cambi la legge elettorale e ci porti alle elezioni». L'idea Monti?



«Può essere ideale per trovare il maggior consenso possibile anche perchè a lui spetteranno manovre impopolari che la politica non ha il coraggio di fare». Per Eugenio Masetti di Confartigianato): «Se Berlusconi fa un passo indietro spero lo faccia anche che sia perchè ha capito che chi guida sappia fermarsi al momento giusto. A noi interessa il significato del gesto prima che la cacciata di Berlusconi. Non facciamo il tifo per un partito ma per l'Italia».

Si distingue la posizione del leader **Apindustria Maurizio Casasco** (impegnato ieri a Roma al consiglio del Coni, alle prese con i tagli degli organi provinciali tra cui quello bresciano, è stato rappresentato in prefettura dal direttore **Francesco Gobbi**) che non suggerisce soluzioni ma si rimette ai ruoli istituzionali: «Io credo che le scelte a questo punto spettino al capo dello Stato che ha la fiducia assoluta, non si può auspicare qualcosa quando si fa riferimento al presidente Napolitano che è il riferimento più importante per gli italiani e non solo per l'alta carica che ricopre, la fiducia e la credibilità che dà all'Italia».

**INTANTO** a livello locale si proverà a studiare un modello allargato di relazioni sociali nella soluzione delle crisi. Per Bettoni si tratta di «una buona iniziativa che richiama parte dell'imprenditoria a ragionare. Il giudizio non può che essere positivo, rimangono nodi da sciogliere, io ritengo ad esempio che vada allargato ad agricoltura agroalimentare». Dalera a palazzo Broletto ha trovato «un clima attento a capire l'intento del prefetto: ora analizzeremo il documento considerando giusta la preoccupazione di agire per prevenire situazioni di crisi e fare l'interesse del territorio, lavoreremo su questo documento secondo le reciproche competenze». Lazzari dà un taglio pragmatico: «Le nostre proposte sono chiare e presentate al Governo nel documento unitario del 30 settembre. I buoni propositi sono sempre bene accetti, ma bisogna essere accorti nel creare doppioni. A tre anni dalla crisi le parole sono finite. Quello che serve lo sappiamo tutti: stabilità e decisioni pur-

troppo impopolari, ma necessarie». †

**Mentre le vicende locali trovano tutti pronti a pensare a un modello nuovo di relazioni**